

aggregò la Dalmazia alle provincie orientali, ma di lì a poco essa tornò a dipendere dal vicariato d' Italia.

Ormai infatti i confini dell' Impero sul Reno e sul Danubio sono oltrepassati dai barbari, l' Italia deve difendersi nei suoi confini da loro, più tardi con loro contro le ambizioni bizantine ed il valore strategico della Dalmazia si rivela di nuovo. Essa nell' ultimo ventennio del secolo IV fino al 412 subisce la prima invasione, penosissima, quella dei Visigoti, i quali poi con Alarico sbarcano nella penisola e giungono, per la prima volta, a saccheggiar Roma, per passar poi nella Gallia e nella Spagna.

Della devastazione subita dalla Dalmazia in questi anni rimane ricordo perenne il grido doloroso di un grande dalmata, l' autore della *Vulgata*, S. Girolamo, il cristiano che forse più di tutti sentì lo strazio della romanità offesa e calpestata dai barbari. Egli, dalla Palestina ove si era ritirato, mandò dei suoi monaci nelle isole dell' Arcipelago dalmata a soccorrere i perseguitati, a conservare il retaggio delle tradizioni latine: gli eremi fondati da quei monaci divennero più tardi conventi di benedettini e di francescani. In quegli anni medesimi i profughi romani della Venezia si rifugiavano nelle isolette della laguna.

Poco dopo, Valentiniano III acquistò la Dalmazia all' impero d' Oriente, tuttavia la provincia religiosamente restò collegata al patriarcato romano, dimodochè essa fu immune dall' eresia ariana, che pure si era diffusa nelle contigue regioni balcaniche. E da allora incomincia l' oscillazione